



PROGETTI PRO TERRA SANCTA

Periodico quadrimestrale edito da Pro Terra Sancta Network APS N. 3 2025

PRO
TERRA
SANCTA

Poste italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale Aut. n° 432/2021
Stampa Periodiche ROC

Siria.
La sfida delle minoranze

Intervista
ad Andrea Fumagalli

Aleppo.
Ricostruire la persona





PROGETTI PRO TERRA SANCTA

Periodico di Pro Terra Sancta Network APS

Registrazione al Tribunale di Milano n. 184 del 08/10/2021
Numero di iscrizione ROC: 38301

Sede legale e operativa: Piazza Sant'Angelo 2, 20121 Milano

Direttore responsabile: Andrea Avveduto

Redazione: Emma Garroni, Giacomo Pizzi

Grafica: Federica Marta Puglisi | naimarta.com

Stampa: Brain Print & Solutions S.R.L. Via IV Novembre 54,
20019 Settimo Milanese (Mi)

COME SOSTENERCI

BOLLETTINO POSTALE

PRO TERRA SANCTA NETWORK APS
sul conto corrente postale num.: **1057333393**

BONIFICO BANCARIO SU CONTO CORRENTE

PRO TERRA SANCTA NETWORK APS
IBAN: IT04U0501801600000017145715
Donazione sicura online sul nostro sito
proterrasancta.org

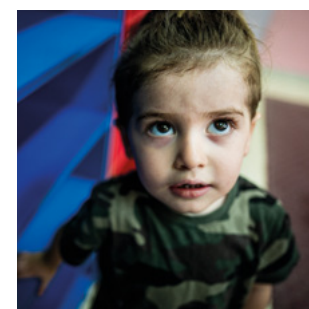
DONA IL TUO 5xMILLE PER LA TERRA SANTA

Firma e scrivi il codice fiscale **97275880587**
nella dichiarazione dei redditi

PRO
TERRA
SANCTA

Pro Terra Sancta è un network che promuove e realizza progetti di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, di sostegno alle comunità locali e di aiuto nelle emergenze umanitarie. Partecipare all'opera pro Terra Sancta significa amare la Terra Santa nei luoghi e nelle persone, significa vivere un legame duraturo con i Luoghi Santi e le antiche comunità cristiane. Pro Terra Sancta opera in

Medio Oriente, principalmente dove sono presenti i frati francescani della Custodia di Terra Santa, nei luoghi all'origine della fede cristiana e al fianco delle comunità locali. I nostri progetti sono realizzati in collaborazione con le realtà associative, economiche, culturali e sociali delle società civili locali e offrono opportunità di formazione e crescita alle fasce più vulnerabili.



04

Editoriale
di Andrea Avveduto



07

Le raccolte fondi personali



08

La storia di Basem
di Andrea Avveduto



10

Intervista
ad Andrea Fumagalli
di Emma Garroni



12

Aleppo.
Ricostruire la persona
di Giacomo Pizzi



14

Sant'Anania:
una goccia di speranza
di Emma Garroni

Siria. La sfida delle minoranze



A cura di
Andrea Avveduto
Direttore responsabile

Cari lettori, questo numero è dedicato quasi interamente alla **Siria**, dove ho avuto la possibilità, assieme al collega Giacomo Pizzi, di recarmi per guardare e raccontare le speranze e le paure di un popolo che si trova a un bivio, sempre su un crinale pronto a sprofondare in un nuovo abisso di violenza.

“Siamo passati da una dittatura a un regime terroristico. Bel progresso”. La frase di questo cristiano damasceno, di cui non riveliamo il nome, è un mantra della piccola minoranza religiosa che assiste quasi impotente alla creazione della nuova Siria.

Se le sorti economiche – come quelle politiche – verranno scritte dalle grandi potenze internazionali, che stanno spingendo per rimuovere le sanzioni e normalizzare i rapporti con il vicino Israele, in questo mosaico frammentato emergono con sempre più urgenza altri temi cruciali su cui costruire un'autentica riconciliazione sociale.

Diritti, e doveri, che non si possono imporre dall'alto, ma vanno invece costruiti dal basso. Tra questi, la libertà religiosa e il rispetto delle minoranze.

Sino a qualche mese fa, la tutela delle minoranze religiose era imposta. Bisognava rispettare tutti: cristiani, drusi, alawiti, sunniti, etc. Ognuno aveva il suo posto nel regime governato dal laico partito Baath, che faceva rispettare questo diritto a suon di arresti e torture.

L'intolleranza era bandita, e se anche i gruppi estremisti hanno sempre cercato di rompere questo equilibrio, la voce del padrone ha sempre riportato tutti al proprio posto.

Fino al 2 dicembre, quando Al Jolani prese il potere, rovesciando il regime di Bashar al Assad. Da allora una serie di ritorsioni e vendette hanno messo in discussione una convivenza che si è dimostrata per quel che era: un sistema coatto e viziato.

“È il Daesh (lo Stato Islamico), che

rispetto potrebbe avere per noi cristiani?”

La domanda ritorna, più volte. Si sentono sempre più casi di cristiani che vogliono lasciare il Paese. Che hanno paura di essere picchiati e rapiti. Che hanno semplicemente paura. Specialmente dopo l'attentato alla chiesa di Mar Elias del giugno scorso.

Dentro la basilica, i muri sono ancora sporchi di sangue. In centro una corona di fiori onora le vittime, ma i custodi sono prudenti. Fuori un gruppo di giovani cristiani hanno imbracciato le armi per difendere i fedeli. E questo non è un bel segno.

Non è così per tutti: alcuni ritengono che si possa far qualcosa, che si debba far qualcosa.

Nelle scuole e nei centri di accoglienza di **Pro Terra Sancta**, dove si incontrano tutti, il nostro staff insiste su questa via, seguendo quella logica che portò san Francesco a incontrare il nipote del Saladino sulle rive di Damietta.

È compito di questa sparuta minoranza a non cedere alle minacce e ai ricatti.

Oggi, dove le minoranze sono oggetto di un'ondata discriminatoria senza precedenti, è l'occasione per riprendere con più coraggio

il percorso verso un'integrazione vera e non coatta, che sfidi integralismi e ideologie violente.

È la logica usata dal santo d'Assisi, che all'homo homini lupus preferisce l'homo homini frater.

Non lupi, ma fratelli. Per un volto

diverso della Siria, per un futuro che tenga conto di tutti e il diritto a rimanere nella propria terra sia garantito.

Gli articoli che seguono provano a seguire questa scia.

Buona lettura.





Lettere dei Sostenitori

Restiamo in contatto

Egregio Direttore di Pro Terra Sancta,
Le scrivo in qualità di lettore e sostenitore profondamente preoccupato per la situazione attuale nella Striscia di Gaza. Le immagini e le notizie che ci giungono da quella regione sono strazianti e il mio pensiero va costantemente alle persone che soffrono a causa del conflitto. In questo momento di grande angoscia, mi chiedo se Pro Terra Sancta sia attualmente presente a Gaza con i suoi progetti e le sue iniziative.

Se sì, Le sarei grato se potesse fornirmi maggiori dettagli sulle attività che state svolgendo per assistere la popolazione locale. Vorrei inoltre sapere come noi, come individui, possiamo contribuire concretamente ai vostri sforzi. Apprezzo enormemente il lavoro che Pro Terra Sancta svolge in Terra Santa e confido nella vostra capacità di portare aiuto e speranza anche in contesti così difficili. RingraziandoLa per la Sua attenzione e per il tempo dedicato, resto in attesa di una Sua cortese risposta.

Con i migliori saluti,
Margherita

Gentile Margherita,
La ringraziamo sentitamente per la Sua lettera e per la profonda preoccupazione che dimostra nei confronti della situazione a Gaza. La Sua sensibilità è per noi mo-

tivo di grande incoraggiamento.

Desideriamo rassicurarLa che Pro Terra Sancta è presente e attiva nella Striscia di Gaza, dove la situazione umanitaria è, come Lei ben sa, estremamente critica. Il nostro impegno in questa regione è costante e si concentra sull'assistenza alle comunità più vulnerabili, in particolare bambini, anziani e famiglie che hanno perso tutto a causa del conflitto.

Attraverso i nostri partner locali e le strutture già presenti sul territorio, stiamo fornendo aiuti di prima necessità, come cibo, acqua potabile, farmaci e supporto medico. Ci adoperiamo inoltre per garantire un minimo di normalità e speranza, sostenendo progetti educativi e di sostegno psicologico per i più piccoli, duramente provati dagli eventi.

Per rimanere aggiornato sulle nostre attività e per scoprire le modalità specifiche per contribuire, La invitiamo a visitare il nostro sito: www.proterrasancta.org

La Sua vicinanza e il Suo sostegno sono per noi una forza inestimabile. Insieme, possiamo continuare a portare un raggio di speranza e concretezza in una terra che ne ha disperatamente bisogno.

Con i più cordiali saluti,
Il Direttore Responsabile

Resta in contatto con noi!

Scrivici a info@proterrasancta.it oppure
Pro Terra Sancta, Piazza Sant'Angelo 2, 20121 Milano

SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI IN TERRA SANTA

in occasione dei giorni più importanti della tua vita con
UNA RACCOLTA FONDI PERSONALE

Crea la tua raccolta fondi direttamente sul nostro sito e poi condividila con amici e familiari!



SCANNERIZZA IL
QR CODE E INIZIA!



1

SCEGLI UN PROGETTO

Seleziona tra le nostre iniziative in Terra Santa quella che vuoi sostenere.



2

CREA LA TUA PAGINA PERSONALE

Personalizzala con un messaggio speciale e racconta perché hai scelto di sostenere questa causa.



3

INVITA AMICI E PARENTI

Condividi il link della tua pagina e invita le persone a donare.



CREA SUBITO LA TUA RACCOLTA FONDI



"Cara Paola, per il mio compleanno ho deciso di sostenere la scuola Santa Maria di Gerico..."



La storia di Basem

Le bandiere turche sveltano sui terrapieni ai lati della strada. I drappi con la mezzaluna bianca su sfondo rosso sono un punto fisso, oltre alle buche provocate dai bombardamenti, mentre si percorre la via per raggiungere Idlib.

La provincia siriana governata da Al Jolani è da tempo sotto l'egida di un nuovo padrone, tanto che anche l'elettricità, così come la moneta, sono fornite da Ankara. A pochi chilometri dal confine turco sorgono due villaggi – Knaye e Yacoubieh - dove la piccola minoranza cristiana ha vissuto anni terribili, oppressa senza alcun riguardo dai gruppi più radicali. Al Nusra, Daesh e i ribelli di varia natura si sono alternati al governo di questo luogo che un tempo ha visto il passaggio dell'apostolo Paolo verso Antiochia.

Dopo la caduta di Assad e la riunificazione del Paese le croci tornate sulle chiese, anche se lo stucco bianco usato per nascondere al-

cuni simboli cristiani copre ancora antiche icone. E i graffiti scritti sul convento francescano, l'unico del Paese, sono ancora ben visibili. "L'Islam è l'unica religione di Dio", si legge.

È la firma indelebile dei jihadisti. Le donne cristiane che vanno nella piccola chiesetta entrano col velo. Meglio non suscitare inutili litigi e toglierselo una volta entrate, lontano da occhi indiscreti. Per i sacerdoti, indossare l'abito religioso nelle vie è poco consigliato, specialmente in certe zone ancora frequentate dai jihadisti (e si vedono in giro, rigorosamente con tunica, mitra e barba lunga).

Qui vive Basem: ha solo 42 anni, ma dalle rughe sul volto sembra abbia vissuto già una vita intera. Una vita piena di fatiche e di sofferenza. Il tuttofare del convento abita a Knaye, un piccolo villaggio nella valle dell'Oronte occupato negli anni della guerra siriana dai gruppi più radicali. Al Qaeda, lo Stato Islamico e i ribelli si sono passati il testimone nell'opprime-

re la piccola minoranza cristiana che abita questo antichissimo paese. Un luogo che ha visto il passaggio dell'apostolo Paolo verso Antiochia. Con la sua famiglia, Basem non ha mai lasciato questa terra piena di ulivi e di verde, quasi un'oasi se paragonata alle zone del Paese dove le bombe hanno bruciato tutto.

Basem ha vissuto tutti questi anni di guerra cercando di sopravvivere alla furia islamista e ai ricatti dei ribelli.

Un piccolo orto, la raccolta delle olive che ogni anno gli garantiva una piccola rendita, qualche lavoretto qua e là: la vita era dura ma serena prima che arrivassero i fanatici della Jihad. Cristiano, parrocchiano di padre Hanna, ha sempre condotto una vita semplice divisa tra lavoro, chiesa e famiglia.

Un giorno, nel 2013, le brigate di Al Nusra appena occupata la provincia di Idlib arrivano a prendere anche lui. Lo rapiscono mentre sta lavorando nell'orto. Lo minacciano, lo picchiano a sangue. E poi



A cura di
Andrea Avveduto
Direttore responsabile



l'ultimo avvertimento: "O ti converti all'islam, o ti ammazziamo". Uno di loro gli tiene il coltello sulla gola. Basem non può far nulla, è stremato: non riesce a parlare, e sente il respiro sempre più corto. "A un certo punto – racconta – ero come morto. Non riuscivo più a dire una parola. Ed ecco che dentro di me sento una voce, chiara e limpida. Non temere, io sono con te. Non temere. Sono con te. Sentivo questo. Ed improvvisamente mi sono sentito l'uomo più forte del mondo".

Basem a quel punto reagisce e sfida i terroristi: "Gli ho detto che non mi sarei convertito. Che ero cristiano e non avrei abbandonato Gesù". I jihadisti che fino a un momento fa erano pronti a ucciderlo si fer-

mano. Non hanno più il coraggio di fargli del male.

Basem si alza e li guarda negli occhi. Discutono. Li affronta a viso aperto: "Voi non conoscete Dio, perché Dio è buono e non uccide!". A quel punto un ultimo colpo di fucile lo fa svenire. Ma sopravvive e viene portato in carcere, dove starà per quindici giorni. Una nuova vita gli era stata donata.

Gli anni che seguono sono pieni di difficoltà economiche.

Per sopravvivere decide di aprire una cartoleria, ma i musulmani che arrivano nel negozio prendono la merce senza pagare.

"Dicevano che non erano tenuti a pagare niente un cristiano". La vita è dura, e nel 2023 arriva il terre-

moto. "Quel giorno ho perso il negozio e la mia casa. Sono andato a vivere in una tenda, con mia moglie e i miei figli (uno dei quali con una grave disabilità, ndr)".

Per sei mesi, Basem vive da profugo in casa sua. Fino a quando, grazie a un progetto di **Pro Terra Sancta**, ha avuto la possibilità di riparare la casa. "Ora posso tornare a vivere con loro, a prendermi cura dei figli, specialmente di George, che ha bisogno di più attenzioni". È stanco e affaticato. Ma ringrazia Dio ogni istante. Per avergli dato una forza che non era la sua.

Perché anche per gli agnelli che si trovano tra i lupi vale la promessa di Chi una volta disse: "Niente potrà farvi del male".

Sostieni il nostro impegno in Siria

CON 100 €

ci aiuti a sostenere
i **costi di medicine e cure**
per i malati e le persone
con disabilità

CON 250 €

ci aiuti a sostenere
le famiglie e i giovani
con **difficoltà economiche**
per ripartire

CON 500 €

ci aiuti a garantire
le **attività educative**
per i bambini in condizione
di bisogno

Causale: Siria G3 | PRO TERRA SANCTA | IBAN: IT04U0501801600000017145715
Donazione sicura anche su proterrasancta.org

Testimoni di una speranza tangibile



Articolo di
Emma Garroni

“È stata un'esperienza nuova e molto importante per me. Ho visto una grande bellezza unita a tante contraddizioni”.

Andrea Fumagalli, 37 anni, professionista delle risorse umane, è stato per la prima volta in Libano: lo ha fatto per seguire un gruppo di imprenditori e consegnare un premio speciale dedicato a suo padre, Paolo Fumagalli, scomparso a inizio gennaio. Il padre aveva contribuito ad avviare il progetto Work in Progress (WIP), nato per sostenere alcuni giovani libanesi desiderosi di fare impresa.

Andrea, che cosa ti ha colpito di questo viaggio?

È stata un'esperienza inaspettata. Rimane viva in me la contraddittorietà: da una parte gli hotel di lusso, le strade gremite, il Phoenix Hotel e lo Yacht Club; appena girato l'angolo, i bambini nel buio che chiedono la carità perché l'elettricità va e non va, le decine di palazzoni abbandonati dai proprietari che hanno lasciato il Paese...

Non sei arrivato in Libano per caso. Il legame con questo Paese era qualcosa che apparteneva alla tua famiglia...

Il progetto WIP occupava un posto speciale nelle conversazioni di mio padre. Mi incuriosiva. Non mi sorprendevo il suo coinvolgimento: mio padre era solito rispondere con serietà e impegno a qualsiasi richiesta sentisse come una “chiamata”, valutandone con attenzione tutti gli aspetti. Ogni cosa era per lui un impegno serio.

La vera spinta a conoscere WIP da vicino è nata negli ultimi giorni della vita di mio padre, insieme all'inaugurazione di una nuova realtà commerciale: il

giorno dell'evento mio padre si è collegato in diretta dal proprio letto. In quel momento ho ritrovato in lui la tenacia e il coraggio che ha saputo avere dopo la scoperta della malattia. Quasi come se gli fosse ritornata la speranza.

Che cosa hai scoperto in Libano?

Ho avuto la percezione di un vero affetto durante quest'incontro, che andava ben oltre il semplice cordoglio per la sua scomparsa: era un sentimento nato dalla connessione autentica tra le persone, al di là delle loro specifiche competenze o del supporto economico offerto al progetto.

Per me è stato chiaro che si trattava di uno scambio reciproco di speranza: da un lato, la disponibilità di professionisti del business ad aiutare i giovani imprenditori dà a questi ultimi la speranza di poter rimanere nella propria terra e di costruire lì un futuro. Dall'altro lato anche mio padre, ormai costretto a letto dalla malattia, traeva grande speranza dall'osservare questi giovani che, nonostante avessero le qualifiche per cercare fortuna altrove, sceglievano di restare nel proprio Paese. In questo senso, mio padre e questi ragazzi sono stati testimoni l'uno per l'altro di una speranza tangibile.

C'è qualche episodio che ti ha colpito in modo particolare?

George, il proprietario di George Bakery [forno avviato grazie al programma WIP, n.d.r.] mi ha raccontato di come fosse rimasto colpito dal fatto che papà avesse preso sul serio il suo progetto, una bakery sgangherata e un'idea tanto semplice da sembrare, all'inizio, quasi ingenua. Mi è rimasto impresso anche come tutti, lì, raccontassero che mio padre non faceva sconti: l'affetto non nasceva da grandi pacche

sulle spalle che condonavano tutto, dall'idea che, comunque andasse, andava bene così. Mio padre era rigoroso, di un rigore che poi educava gli stessi giovani imprenditori ad essere seri nell'impegnarsi per utilizzare in maniera corretta il finanziamento che ricevevano, così come i responsabili del progetto a restare accanto alle start-up finanziate. E attraverso questo, le persone che erano lì si vedevano crescere.

Senti di potere, e di volere, raccogliere l'eredità e la testimonianza di tuo padre rispetto a questo suo impegno?

Ti rispondo come risponderei a un amico: mio padre era una figura grande, stimata, anche ingombrante per un figlio primogenito che non può fare a meno di paragonarsi o di sentirsi paragonato a lui, per difetto o per emulazione.

Poi ho capito che mio padre non veniva coinvolto e non si faceva coinvolgere in questi progetti in quanto intrinsecamente bravo, in quanto personaggio inarriabile: ho capito che le persone lo coinvolgevano

perché aveva delle competenze, e perché metteva anima e corpo nei progetti che sceglieva di seguire. E ho capito che, da parte sua, sceglieva di impegnarsi in quelle cose che arricchivano la sua stessa vita e la sua persona.

Questa è una testimonianza che voglio fare mia, ma non solo in quanto figlio di Paolo Fumagalli: in quanto Andrea.



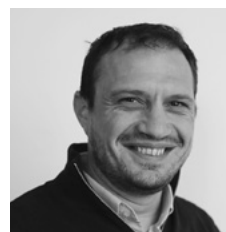
DONA IL TUO 5X1000 A PRO TERRA SANCTA

CODICE FISCALE

97275880587



Aleppo. Ricostruire la persona



Articolo di
Giacomo Pizzi

I palazzi di Aleppo hanno nuovi cappelli. Luccicano al sole morente e assorbono gli ultimi raggi che filtrano tra la densa coltre di fumo degli enormi generatori. Distese di pannelli solari, perché nell'Aleppo liberata l'elettricità arriva ancora per una sola ora al giorno. Accanto, sulle terrazze logore, file di cisterne raccontano un'altra storia già nota: anche l'acqua è irregolare. A gestirla sono i curdi che, per una piccola incomprendimento con il governatore, hanno chiuso i rubinetti in attesa di un accordo che nessuno sa quando arriverà.

Sui tetti di Aleppo la crisi è evidente; sotto, le strade sono piene di vita. Sono tornati i turisti, soprattutto siriani: passeggiano tra le volte dei suq in ricostruzione o vanno in cerca di parenti e amici che non vedono da almeno dieci anni. Pochi rientrano per restare, ma molti vogliono capire se le promesse che li accolgono al confine con il Libano sono reali:

"Benvenuti nella nuova Siria, vostra madrepatria. Ora ricostruiamola insieme", così recita la scritta appena varcata la dogana.

"Benvenuti nella nuova Siria, dove si respira libertà e finalmente si può raccontare il male passato."

Le parole di Al-Sharaa sembrano prendere forma davanti alla cittadella chiusa per lavori o nella città vecchia, dove si cammina tra negozi colorati e calcestruzzo fresco. Ma a guardare bene, la strada è lunga.

Lo capisci quando, per semplici compere, qualcuno estrae pacchi di banconote che altrove basterebbero a comprare il negozio e che qui invece valgono quasi nulla: l'inflazione divora tutto.

Col tempo e con i giusti accordi la crisi potrà forse attenuarsi e gli edifici potranno rinascere. Ma tra i mali che affliggono la popolazione ce n'è uno che preoccupa più di tutti: lo spettro di una nuova guerra civile. *"Il nuovo governo non è in grado di controllare il Paese, nessuno ci protegge, soprat-*

tutto noi cristiani e gli altri gruppi minoritari; ed è difficile fidarsi delle promesse perché non si capisce quanto siano implicati", dice Razek. Ricorda il tragico attacco suicida dello scorso giugno alla chiesa di Mar Elias a Dwela', periferia di Damasco, con 25 morti e decine di feriti. Da allora il governo ha predisposto protezioni per le chiese durante le messe, ma i soldati sono uomini che fino a ieri erano votati alla Jihad: *"Come fidarsi?"*.

Eppure, per Razek e sua moglie Rasha c'è ancora speranza. Nonostante la paura hanno deciso di sposarsi a maggio e investire in questa Siria.

Entrambi architetti, portano avanti una piccola attività edile e collaborano con Pro Terra Sancta alla ristrutturazione delle case distrutte dalla guerra o dal terremoto. *"La speranza – dice Rasha – la trovi negli occhi grati di chi ha di nuovo una casa: è la possibilità di ripartire".*

Anche per Jean e Vivianne, che gestiscono un istituto per sordomuti – uno dei pochissimi ancora



attivi – c'è spazio per costruire. Fondato durante il governo Assad, oggi continua con rinnovato vigore. *"Quando Tahrir al-Sham ha ripreso Aleppo – racconta Vivianne – qui hanno portato via tutto e danneggiato alcuni locali. Temevamo ci chiudessero perché siamo un istituto cristiano che accoglie molti musulmani; poi una commissione del governo è venuta e incredibilmente ci ha permesso di continuare".* Ma, data la crisi e la scarsità di risorse, centri come il loro sopravvivono solo grazie ai benefattori: l'attuale governo non può o non

vuole sostenerli. Così anche il Centro di Umm El Nur, che accoglie orfani e adulti con disabilità, vive del sostegno di Pro Terra Sancta. *"Questo centro – spiega la direttrice di Umm el Nur – è unico: la cultura e il contesto disastrato spingono molte famiglie ad abbandonare queste persone in mezzo alla strada, come spazzatura".* La liberazione della Siria a lei ha chiesto molto: a dicembre 2024 suo marito, che la supportava, è stato ucciso per strada durante una sparatoria. *"Qualche giorno*

dopo sono venuti due funzionari e si sono scusati dicendo che era stato un errore".

Benvenuti nella nuova Siria, ancora povera e incerta, dove c'è bisogno di tutto. Ma dove c'è chi crede di poter costruire, a partire dalla ricostruzione della persona. *"I nostri ospiti si accontentano di una carezza, di uno sguardo, di una caramella",* dice la direttrice. *"Mi ricordano che basterebbe poco per essere grati alla vita: per questo ho bisogno di loro".*

Sostieni il nostro impegno per le famiglie di Aleppo

CON 100 €

ci aiuti a sostenere le **attività educative** per i bambini siriani più fragili e in condizione di disagio.

CON 250 €

ci aiuti a sostenere le **attività caritative** di Aleppo destinate all'assistenza delle persone con disabilità.

CON 500 €

ci aiuti a sostenere i **lavori di ristrutturazione** delle case distrutte dalla guerra o dal terremoto.

Causale: Aleppo G3 | PRO TERRA SANCTA | IBAN: IT04U0501801600000017145715
Donazione sicura anche su proterrasancta.org

Sant'Anania: una goccia di speranza

L'assistenza sanitaria e l'accesso libero alle cure mediche sono uno dei pilastri del progetto "Rotta di coesione": in Siria, dove la crisi economica rende quasi impossibili affrontare persino una visita di base, le cure specialistiche sono diventate un lusso irraggiungibile. E ancor di più sono inaccessibili le operazioni chirurgiche, le terapie a lungo termine, le scorte di medicinali costosi e difficili da trovare.

Ricostruire un quartiere di Damasco ci ha offerto l'occasione di interrogarci sui bisogni più urgenti della comunità: cosa offrire nei nuovi spazi a nostra disposizione? Quale supporto dare? L'impellenza dell'emergenza sanitaria ci ha portati a scegliere di supportare l'Ospedale Italiano della capitale siriana, gestito dalle suore salesiane, che rivolge il proprio impegno soprattutto alle famiglie meno abbienti con l'aiuto di medici altamente specializzati.

«Gli ospedali pubblici sono chiusi, e quelli aperti spesso non hanno tutti i servizi sanitari necessari» spiega suor Carol. Aiutare i pazienti ad avere accesso alle terapie giuste per loro, e assisterli anche nell'affrontare le conseguenze fisiche e psicologiche della malattia, può davvero fare la differenza: è stato così per Jessica, che grazie al progetto ha potuto operarsi e rimuovere un'ernia congenita che le avrebbe impedito di crescere sana. Sua madre ha contattato nu-

merose associazioni per ricevere un aiuto per coprire i costi altissimi dell'operazione: oggi sua figlia sta bene, pronta a crescere sana e forte.

«Non è solo un aiuto materiale», sottolinea suor Carol: «Stiamo dando alle persone una goccia di speranza».



Vivere per sempre in Terra Santa

Fare un lascito testamentario o una donazione in memoria in favore di pro Terra Sancta significa inserirsi in una tradizione plurisecolare. Sono molte le testimonianze che ci riferiscono di credenti che mandarono nei secoli donazioni per i santuari e i Luoghi Santi, con lo scopo di rispondere alle necessità dei più poveri e mantenere un legame con Gerusalemme.

Le donazioni per la Terra Santa hanno consentito nell'arco di 2000 anni di storia di realizzare grandi opere. A volte intere cattedrali, come nel caso della basilica di Nazaret, per la costruzione della quale l'architetto Giovanni Muzio rinunciò al suo

onorario. Aiutare la Terra Santa vuol dire stringere un legame forte con la terra che ha visto le origini del Cristianesimo e della fede, anche con piccoli gesti di generosità.

Il legame con la Terra Santa, sull'esempio di san Paolo, si è sempre realizzato con gesti di carità reale, operati in vita o dopo la morte. Paolo racconta che la raccolta a favore dei cristiani di Gerusalemme è grazia, condivisione, servizio, amore che vede in azione la generosità e la grazia del Signore (Rm 15,25-27). Come riconosce la tradizione, tutto quello che si opera nella Città Santa trova un'eco nella Gerusalemme celeste.



**UN TESTAMENTO O UNA DONAZIONE IN MEMORIA VUOL DIRE SCRIVERE
PER SEMPRE IL PROPRIO NOME NELLA STORIA DI TERRA SANTA**

UN LASCITO PER LA TERRA SANTA

Per ricevere gratuitamente la guida ai lasciti
scrivi a lasciti@proterrasancta.org o telefona: **02.65.72.453**

Con te,

la conservazione del Santo Sepolcro
è al centro del mondo.

being



Grazie al tuo 5x1000

possiamo restaurare, conservare e valorizzare il patrimonio storico,
artistico e culturale di Gerusalemme e di tutta la Terra Santa.

Aiutaci a conservare il patrimonio culturale e naturale di Palestina, Israele,
Siria, Giordania, Libano, Egitto, Cipro e Rodi e a offrire supporto,
assistenza e istruzione ai bambini e alle persone più vulnerabili che abitano quei luoghi.

Vieni con noi al centro del mondo

DONA IL TUO 5X1000 a Pro Terra Sancta

CODICE FISCALE 97275880587

proterrasancta.org

PRO TERRA
SANCTA